

**Finito l'isolamento di Belgrado
Riapre l'aeroporto
Russo il primo volo**

L'isolamento del mondo per la Repubblica federale di Jugoslavia è finito. Lo Iluschin - 820 partito da Mosca atterrato alle 17 all'aeroporto di Belgrado, con a bordo l'invito speciale di Eitan per i Balcani Vitali Clurkin, ha, di fatto, rotto l'embargo totale durato 28 mesi. Sulle prime pagine dei giornali di Belgrado si è dato grandissimo risalto all'evento. Si tratta di poca cosa, ancora. Le Nazioni Unite hanno messo in prova per 100 giorni il governo di Slobodan Milosevic. Un periodo in cui sarà verificata la reale applicazione del combinato disposto delle risoluzioni 942 e 943. In attesa di prove decisive l'Onu, oltre a riaprire alle compagnie aeree di tutto il mondo le linee con la repubblica federale e il porto di Bar, nel Montenegro, al commercio con quello italiano di Bari, apre anche allo scambio culturale e alle manifestazioni sportive. Milosevic, dal suo canto, sta dando corso all'epurazione delle all' più estreme. Ieri si è dimesso il capo di stato maggiore dell'esercito jugoslavo, generale Momcilo Perisic. Ufficialmente avrebbe mollato perché insoddisfatto per l'aumento percentuale concesso ai dipendenti dell'esercito. In realtà Perisic rappresenta una parte consistente degli ultra nazionalisti di cui il capo della repubblica si vuole disfare.



Poliziotti davanti a due delle persone uccise durante la sparatoria, l'altra notte a Parigi

Mario Goldman/Alp-Ap

**Folle rodeo nelle vie di Parigi
Giovane coppia uccide tre agenti e un taxista**

Tre poliziotti e un tassista uccisi e sei passanti feriti nel corso di un folle rodeo nel centro di Parigi martedì sera. Autori dell'eccidio una coppia di ventenni. Lui, Audry Maupin, è morto ieri sera in ospedale senza aver ripreso conoscenza. Non si trova una spiegazione all'accaduto, i due erano «marginali», ma senza precedenti. L'estrema destra invoca la pena di morte per i delitti più gravi, i tassisti si fermano e bloccano la capitale.

politica che non spiega niente, che pare messa lì giusto per dire qualcosa ed evocare lo spettro di ideologie del disordine ad uso e consumo del elettorato moderato.

Erano le nove e mezza di sera martedì, quando la coppia ha dato l'assalto al parcheggio del 19° arrondissement dove i vigili depositano le macchine prelevate in divieto di sosta dal carro-attrezzi. Il loro obiettivo erano le armi dei due gendarmi di guardia al deposito, che si apprestavano a passare una notte tranquilla nel loro gabbietto. Il volto coperto da passamontagna li hanno minacciati con due fucili a pompa fatti stendere a terra e alleggeriti dei loro revolver Manurhin 38 «special» in dotazione alla polizia. Per lasciarsi il tempo di fuggire hanno strappato il filo del telefono e hanno ben imbracciato i due malcapitati di gas lacrimogeni. Poi fu di corsa nelle strade pingue dove cominciava l'animazione della sera. Via i passamontagna, ma i fucili a pompa bene in vista i due hanno bloccato un taxi Peugeot 405. A bordo c'erano il conducente, Ahmadou Diallo 49 anni, originario della Guinea e un passeggero un medico parigino. Li hanno presi in ostaggio ordinando a Diallo di dirigere verso place de la Nation. Pare che il medico abbia cercato di prender tempo, di parlare di negoziare la loro liberazione. I due hanno preteso i loro docu-

menti d'identità per dissuaderli con la minaccia di rappresaglie da ogni futura denuncia. Il tassista ha invece reagito. Arrivato nella grande piazza ha incrociato una macchina della polizia e non ci ha pensato su due volte. Gli è andato contro, l'unico modo per richiamare l'attenzione. Sulla «civetta» c'erano tre giovani gendarmi che stavano terminando la loro giornata di servizio. Non sapevano nulla dell'attacco al deposito di macchine. Sono scesi con il fare lento di chi si appresta a verificare i danni e a chiedere i documenti. Ma «Bonnie & Clyde» non hanno esitato un secondo. Hanno sparato subito a raffiche continue. Oltre a due gendarmi ci ha messo la vita il tassista.

Fuga parossistica

La fuga si è fatta parossistica. La coppia ha lasciato perdere il medico, ha fermato una Renault 5 e conducente a bordo è sparita verso il bois de Vincennes. Ma a questo punto l'allarme era ormai lanciato. Sono stati intercettati da una pattuglia di agenti motociclisti alla sparatoria, un altro agente ucciso, l'aggressore ferito sei passanti feriti anch'essi due in modo grave. E finalmente l'arresto. La fine dell'incubo. Erano passati appena 25 minuti dall'assalto al parcheggio ormai era solo un ululare di ambulanze e di macchine della polizia

mentre la gente metteva fuori la testa da dietro gli alben del boulevard dove si era rifugiata allo scoppio della sparatoria.

Fin qui la cronaca. L'anomalia del fatto ha creato malessere tra le forze dell'ordine. rabbia tra i tassisti. reazioni politiche. I poliziotti chiedono mezzi, formazione professionale e pene più severe per chi colpisce i rappresentanti della legge. I tassisti chiedono il porto d'armi (mai concesso dalla prefettura nella fondata ipotesi che con una pistola in macchina diventerebbero bersaglio ancor più ambito dai malintenzionati), o almeno l'obbligo di una parete di vetro antiproiettile che separi il conducente dal passeggero. Ieri hanno manifestato bloccando il centro cittadino, e si ripromettono di scioperare il giorno dei funerali del loro collega. Tra i politici due - sempre gli stessi due corvi neri - hanno deciso di sfruttare il trauma nell'opinione pubblica. Jean Marie Le Pen e Philippe de Villiers reclamano la reintroduzione della pena di morte, quella ghigliottina che Mitterrand abolì nell'81, dopo duecento anni di costante servizio. I due campioni della destra agitano un vecchio fantasma, che risorge ogniqualvolta la cronaca offre episodi di questo genere innocenti uccisi bambini violentati poliziotti assassinati. Ma il governo, fino a ieri non sembrava gli desse retta.

Due italiani tra i feriti vicino Gerusalemme

Bomba di Hamas per quattro turisti

I turisti occidentali entrano nel mirino degli integralisti palestinesi: una bomba a mano scagliata contro un pullman di pellegrini in visita alla chiesa di San Lazzaro in Cisgiordania. Feriti leggermente quattro turisti, tra cui due italiani. Gli attentatori, secondo la radio militare israeliana, volevano compiere una strage. La condanna di Elias Frej, ministro del turismo palestinese. «I criminali non avranno scampo». «Hamas» segue l'esempio algerino ed egiziano

■ Gli integralisti algerini ed egiziani hanno fatto scuola anche nei Territori occupati. I turisti occidentali sono entrati nel mirino dei gruppi palestinesi oltranzisti. Una delle mete obbligate per il turismo religioso in Cisgiordania è la cittadina araba di Al-Azarye (Betania), poco distante da Gerusalemme, famosa per la chiesa costruita sul luogo dove si ritiene che Gesù resuscitò Lazzaro. Un gruppo di pellegrini era appena sceso dal pullman con targa israeliana quando è scoppiato l'inferno. Contro l'autobus viene scagliata una rudimentale bomba a mano, che solo per pochi metri non esplose in mezzo al gruppo dei turisti. «Non ho visto chi ha tirato la bomba - racconta Ahmad Haj Yihya, l'autista - ho solo sentito una forte esplosione». Il signore e la signora feriti - aggiunge - sono poi entrati sanguinanti nella chiesa di San Lazzaro. L'esplosione, la fuga precipitosa, le grida di aiuto dei feriti, l'arrivo in forze dell'esercito israeliano, la caccia all'uomo ancora in corso l'attentato, infuoca la radio militare israeliana, avrebbe potuto provocare una strage. Ma a parte il grande spavento dei pellegrini, i danni provocati dall'esplosione sono stati modesti. Una turista italiana, Alberta Buiate, di 60 anni, ha avuto delle schegge attorno all'occhio. Trasportata all'ospedale «Hadassah» di Gerusalemme, dovrebbe essere rilasciata entro ventiquattrore. Un'altra turista italiana ha subito lievi ferite fuggendo dal luogo dell'attentato. L'esplosione ha anche ferito ad un braccio un turista spagnolo, mentre un altro pellegrino è stato medicato sul posto.

La gravità dell'atto va ben al di là dei danni provocati, e questo spiega la dura reazione dei dirigenti palestinesi. L'attentato, dichiara Elias Frej, sindaco di Betlemme e ministro del Turismo dell'«Autorità autonoma palestinese», «è un atto criminale e come tale va perseguito». Il turismo rappresenta una notevole fonte di entrata per la Cisgiordania. Colpire significherebbe indebolire ulteriormente la leadership di Yasser Arafat, alle prese con la grave situazione economica che investe soprattutto la Striscia di Gaza. Elias Frej, palestinese di religione cattolica, sa bene tutto questo. «L'Autonomia palestinese - as-

Pronto un libro sul nuovo amante di Lady D

Dopo l'ufficiale di cavalleria, l'affascinante antiquario? Diana, finita la relazione con l'indiscreto James Hewitt, avrebbe cercato conforto tra le braccia di un altro uomo, forse proprio quell'Oliver Hoare, l'aristocratico esperto d'arte islamica che la principessa bersagliava di telefonate. Questa nuova imbarazzante rivelazione sarebbe contenuta in un libro di prossima pubblicazione scritto da Andrew Morton, il giornalista diventato miliardario con «Diana, la sua vera storia» in cui, grazie alle confidenze raccolte fra gli stessi amici della principessa, raccontò la catastrofe coniugale dei principi di Galles aprendo la strada alla loro separazione ufficiale. Lo scrive il quotidiano «Daily Express» non rivelando il nome del presunto nuovo amico di Diana, ma fornendone però una descrizione che fa subito pensare a Oliver Hoare. Lui, a differenza di James Hewitt, tace.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Due «marginali» senza storia senza precedenti. Né pregiudicati, né terroristi, né banditi. Due ragazzini anonimi nella grande città, due figure esili in jeans, giubbotto e scarpe da tennis. Lei, Florence Rey, ha vent'anni giusti, una biondina piccoletta con i capelli corti. È figlia di una maestra e di un idraulico. Da poco tempo se n'era andata di casa, e con il suo compagno abitava in uno squallido Nanterre, in periferia. È stata lei a dirci le testimonianze, nelle strade infilandosi a sparacchiare nelle strade infilandosi a sparare più colpi. Era lei, più del suo compagno a urlare, minacciare il fucile in mano. Lui ha ventidue anni. Si chiamava Audry Maupin (è morto ieri sera senza aver ripreso conoscenza). Un profilo simile a quello di lei: niente da segnalare. Neanche un episodio di spaccio, o di tossicomania, o un furtarello.

Alora perché? La domanda rispon-

Senza perché

Un po' come certe notizie americane, di gente armata che si mette a sparacchiare nelle strade infilandosi a sparare più colpi. Era lei, più del suo compagno a urlare, minacciare il fucile in mano. Lui ha ventidue anni. Si chiamava Audry Maupin (è morto ieri sera senza aver ripreso conoscenza). Un profilo simile a quello di lei: niente da segnalare. Neanche un episodio di spaccio, o di tossicomania, o un furtarello.

Riaperto a Francoforte il caso del giovane nigeriano intontito dai sedativi ed imbavagliato per essere espulso

Museruola soffocò il nero cacciato da Bonn

NOSTRO SERVIZIO

■ Causa (ufficiale) della morte infarto. Nazionalità nigeriana, professione profugo in fuga dall'Africa disperata. Ora il caso di Kola Bankole è stato naperto in seguito alla denuncia di un gruppo di medici. C'era il sospetto che l'africano fosse morto in seguito ad un'iniezione di sedativi. Ora l'accusa sostiene che l'uomo è morto perché gli era stata applicata una sorta di «museruola», un «para-morsi». Kola, intontito dai sedativi, è stramazato imbavagliato come un cane.

seno Kola si era opposto all'arresto ma i poliziotti l'avevano sopraffatto e portato in carcere. Kola ha continuato a dimenarsi a gndare e la polizia, durante il tragitto verso l'aeroporto l'ha ammanettato. Sul aereo doveva salire anche un medico, e era insomma una sorta di «scorta sanitaria» con sedativi pronti per l'uso. Kola all'aeroporto, si scatenò per l'ennesima volta deciso com'era a restare in Germania a tutti i costi. La polizia sostiene che minacciò di mordere gli agenti gridando «Ho l'Aids». E forse per questo è morto. Di certo il medico che «scortava» l'arrestato iniettò una dose di sedativi con una siringa. Kola intontito dai calmanti stramazò e morì all'aeroporto pochi minuti dopo l'iniezione. Sbrigativamente il referto o meglio una parte del referto, quella re-

sa pubblica allora, stabilì che un infarto aveva ucciso il giovane africano. L'autopsia accertò che Kola soffriva di disturbi cardiaci e di insufficienza circolatoria e che quindi la tesi della «morte naturale» era plausibile. La magistratura di Francoforte tuttavia volle vederci chiaro ed aprì un procedimento a carico del medico che aveva praticato l'iniezione ipotizzando il reato di «omicidio colposo». Successivamente vennero ordinati esami chimico-tossicologici per determinare l'effetto dei sedativi sul giovane africano. Il caso, se non fosse per la denuncia dell'Associazione internazionale dei medici contro la guerra e dei «medici democratici» tedeschi sarebbe quasi certamente finito in archivio. Invece la «lettera aperta» dei medici ha impedito la frettolosa archiviazione e sollevato dubbi e sospetti. Gli accusatori infatti parlano di morte per soffocamento e citano

la testimonianza di un dipendente della compagnia di bandiera tedesca Lufthansa che avrebbe letto il referto provvisorio del quale le autorità hanno celato una parte del contenuto, e nel quale si accenna alla «tecnica» utilizzata dai gendarmi per immobilizzare il giovane nigeriano. Non solo un rappresentante del corpo della guardia di frontiera (Bgs) ha ammesso che in alcuni casi agli stranieri, già ammanettati viene applicata una sorta di «para-morsi» in pratica una «museruola». Fonti della magistratura di Francoforte hanno infine confermato che la «museruola» era stata applicata anche a Kola che «minacciava di mordere e diceva di aver contratto l'Aids». Ma nel referto provvisorio dell'autopsia non si parla di morte per soffocamento. Ed è questa la tesi che invece sostengono le organizzazioni dei medici che hanno scritto la «lettera aperta».

Le riscontri non mancano ed altre organizzazioni si stanno dedicando alla vicenda. Daniel Cohn-Bendit assessore per le questioni multiculturali a Francoforte e l'associazione per la tutela dei profughi Pro Asyl hanno chiesto alla magistratura di rendere noto l'intero incartamento del caso e quindi anche il referto medico dell'autopsia. Ma la Procura di Francoforte ha respinto la richiesta sollevando così nuovi sospetti. I giudici sostengono che occorre disporre nuove perizie, ma le organizzazioni democratiche incalzano. Riassumendo è certo che al nigeriano sono stati somministrati potenti sedativi, e che è stata applicata la «museruola». Il sedativo - sostiene l'accusa - ha probabilmente agito da causa del soffocamento impedendo al giovane africano di governare la lingua nella bocca bloccata dalla «museruola». Il sospetto è che i medici responsabili dell'autopsia vogliono «coprire» il dottore che praticò l'iniezione al profugo

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Regione Emilia Romagna Consiglio Nazionale delle Ricerche

**CONVEGNO
CITTÀ, PROGETTO, REGOLE
Metodologie per la pianificazione
territoriale: i nuovi Piani Regolatori
Generali**

Roma, 11 Ottobre 1994 - ore 9.30 - 14.00
Cnel - via David Lubin 2 - ROMA

- Ore 9.00 **Registrazione dei partecipanti.** Saluto **Giuseppe De Rita**, Presidente CNEL
- Relazione introduttiva **Felicia Bottino**, Assessore al Turismo, Cultura e Qualità Urbana Regione Emilia Romagna
- Comunicazioni
Urbanistica ed Edilizia nella ricerca Cnr **Alberto Silvani**, Responsabile CNR, **Progetto Finalizzato Edilizia - Sottoprogetto Processo e Procedure**
Obiettivi della ricerca - le ricadute istituzionali **Rita Vella**, Dirigente dell'Assessorato Urbanistica Regione Emilia Romagna
Analisi degli strumenti, metodo e risultati **Gerardo Giombolini**, Esperto di Architettura dei Sistemi
Innovazione della disciplina urbanistica **Paolo Ceccarelli**, Preside della Facoltà di Architettura Università di Ferrara
- Interventi programmati
- Dibattito
È previsto l'intervento di **Giuliano Urbani**, Ministro della Funzione Pubblica
- Sono stati invitati: *Componenti delle Commissioni Parlamentari Territorio e Ambiente *Membri delle Unità di Ricerca del CNR, *rappresentanti dell'ANCE *rappresentanti degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti *rappresentanti di Regioni, Comuni e Province, *rappresentanti dell'INU *rappresentanti dell'ANCI *rappresentanti dell'UPI *rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici *rappresentanti del ministero della Funzione Pubblica *rappresentanti della Conferenza delle Regioni, * Sindacati, Funzione Pubblica * CENSIS, CRESME, NOMISMA